

La diocesi di Viterbo ricorda le vittime della strada il 7 e 22 novembre



di FEDERICO USAI

VITERBO – La diocesi di Viterbo dedicherà due giornate in ricordo delle vittime della strada per l'anno 2024. La prima giornata di domenica 17 novembre ci sarà una celebrazione eucaristica alle ore 11.00 alla Parrocchia dei Santi Valentino e Ilario, presieduta dal Vescovo Orazio Francesco Piazza, la seconda giornata di venerdì 22 novembre, vedrà presso l'Istituto Tecnologico "Leonardo da Vinci", un incontro formativo per gli studenti del triennio delle scuole superiori con la particolare partecipazione del Pulman azzurro e della famosa Lamborghini della Polizia di Stato. La giornata vedrà alle 10.00 l'intervento del dirigente della Polizia Stradale, Alessandro Santoro che avrà come oggetto "I comportamenti per una guida sicura", ci sarà anche alle 11,30 la testimonianza di Tiziano Monti, campione di handbike, le conclusioni saranno tenute da S.Ecc.za Mons. Paolo Ricciardi, vescovo delegato Regionale per la Pastorale della Salute.



Queste due giornate sono state illustrate oggi nel corso di una conferenza stampa presso la Curia Vescovile alla presenza di Alessandro Santoro, dirigente della Polizia Stradale di Viterbo e Don Luca Scrimieri, Direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale della Salute.

Ha moderato e seguito la conferenza il Direttore dell'ufficio comunicazioni sociali della Diocesi, don Emanuele Germani.



Don Luca Scrimieri ha ricordato come la diocesi di Viterbo si è unita alla diocesi di Rieti nel svolgere questa iniziativa per ricordare le vittime della strada con degli incontri formativi, perchè è molto importante che anche la chiesa faccia opera di prevenzione e

sia vicino alle famiglie che affrontano questo dolore per le persone scomparse a causa degli incidenti stradali. Si sente il bisogno di sensibilizzare tutti verso questa realtà che diventa sempre più drammatica, ha affermato don Luca, è necessaria la prevenzione nelle scuole e nei ragazzi affinché si rendano conto di questi pericoli sempre più tangibili.



Importante ha affermato Don Luca, il ruolo della Polizia Stradale che giorno dopo giorno sa tutto ciò che accade nelle nostre strade e proprio Alessandro Santoro, dirigente della Polizia Stradale di Viterbo, prendendo la parola, ha ricordato come siano molti gli

incontri svolti nelle scuole dagli uomini della Polizia Stradale per parlare con i ragazzi e illustrare i pericoli a cui si va incontro e la prevenzione che bisogna sempre fare. Il dirigente Santoro ha ricordato come molte volte sia la distrazione a causare incidenti, per esempio usando il cellulare durante la guida. Dal comandante Santoro è stata riportata anche la notizia dello studio dell'Istat in merito al costo sociale di un incidente stradale che mediamente è di 12.000 euro. Quindi l'importante, secondo il comandante Santoro, è di avere sempre un comportamento alla guida senza distrazioni e con molta prevenzione.





... quotidiano online della Tuscia!

TusciaTimes.eu
(.COM)







... quotidiano online della Toscana
TusciaTimes.eu
(.COM)



... quotidiano online della Tuscia!
TusciaTimes.eu
(.COM)











DIOCESI DI VITERBO
GIORNATA MONDIALE ONU
 in ricordo delle **VITTIME**
 della **STRADA**
 2024

17 DOMENICA
NOVEMBRE ore 11:00 Parrocchia Santi Valentino e Ilario - Viterbo

CELEBRAZIONE EUCARISTICA presieduta dal **Vescovo** diocesano S. Ecc.za Mons. Orazio Francesco **PIAZZA** in ricordo delle vittime della strada

22 VENERDI
NOVEMBRE Istituto Tecnico Tecnologico "Leonardo da Vinci" Via Alessandro Volta 26 - Viterbo

INCONTRO FORMATIVO PER GLI STUDENTI del triennio delle scuole superiori con la partecipazione del **Pullman azzurro** e della **Lamborghini della Polizia di Stato**

ore 9:30 Accoglienza
 ore 10:00 Saluti delle Autorità
 ore 10:30 **Intervento del Dott. Alessandro SANTORO**, dirigente Sez. Polizia Stradale di Viterbo
 "I comportamenti per una guida sicura"
 ore 11:30 "Testimonianza di Tiziano MONTI, campione di handbike"
 conclude S. Ecc.za, Mons. Paolo **RICCIARDI**, vescovo delegato Regionale per la Pastorale della Salute

TusciaTimes.it - Direttore: don Gianluca Scrimieri - tel. 338461855

Giovanni Zanier, vittima della strada. Pallotti, Ciaramella e Ronzullo: «Pronti a supportare la

famiglia nella lotta per la giustizia»



Riceviamo dall'Associazione unitaria familiari e vittime della strada Odv e dall'associazione mamme coraggio e vittime della strada Odv.

«Siamo vicini alla famiglia di **Giovanni Zanier**, il 15enne ucciso da una soldatessa americana a Porcia, in provincia di Pordenone. Vogliamo che i suoi genitori sappiano che siamo pronti ad aiutarli in tutte le sedi opportune, anche mettendo a disposizione i nostri avvocati e i nostri tecnici». Ad affermarlo sono **Alberto Pallotti e Biagio Ciaramella**, rispettivamente presidente e portavoce dell'Associazione Unitaria Familiari e Vittime della Strada ODV e dell'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada ODV, ed **Elena Ronzullo**, presidente dell'Associazione Mamme Coraggio e Vittime della Strada ODV.

Giovanni Zanier è stato investito mentre portava a mano la bici di un suo amico lungo la pista ciclo-pedonale in direzione di casa. L'auto della soldatessa, che si è messa al volante dopo aver bevuto troppo, lo ha investito e scaraventato a una decina di metri di distanza. Ora la donna,

che era in servizio presso la base Usaf di Aviano, dovrà rispondere di omicidio stradale aggravato. Ma le autorità statunitensi potrebbero appellarsi agli accordi internazionali che consentono che i loro militari responsabili di reati all'estero possano essere giudicati nel loro Paese. La famiglia di Giovanni ha lanciato un appello affinché questo non sia consentito: «La soldatessa deve essere processata in Italia», ha detto sua madre.

«Se i genitori del ragazzo lo riterranno opportuno», dicono Pallotti, Ciaramella e Ronzullo, «siamo pronti a sostenerli nella loro battaglia. Vogliamo, però, metterli in guardia dal farsi illusioni circa quello che potranno ottenere. In Italia, purtroppo, per le vittime della strada e i loro familiari la giustizia non esiste. I responsabili di omicidio stradale riescono sempre a cavarsela con condanne lievi, mentre le famiglie sono condannate a scontare un ergastolo di dolore».

«Anche per questo», aggiungono Pallotti, Ciaramella e Ronzullo, «ci appelliamo a tutte le famiglie delle vittime della strada, e anche alle altre associazioni, affinché si cominci a condividere sui social network ciò che succede ogni giorno in Italia, sia nei tribunali che nelle aule di giustizia. Vogliamo che cambi la legge, che le pene vengano applicate, che gli sconti di pena vengano eliminati. Soprattutto, chiediamo che chi uccide sulla strada venga arrestato. Basta con gli arresti domiciliari, basta con i braccialetti elettronici. Chi è colpevole di omicidio stradale deve essere arrestato subito dopo l'incidente, fino a quando un giudice non deciderà se è il caso di mandarlo a casa ai domiciliari. Perché poi, con le condanne lievi che vengono somministrate nel nostro Paese, si rischia che i responsabili non facciano un giorno di carcere. Arrestare subito chi provoca un incidente mortale può essere, invece, un deterrente».

Pallotti, Ciaramella e Ronzullo ribadiscono anche l'appello ai politici lanciato nelle scorse settimane affinché inseriscano

nei loro programmi elettorali il problema della sicurezza stradale. «Da giorni», dicono, «sentiamo i politici di tutti gli schieramenti fare promesse e parlare di questo e di quello, ma della sicurezza stradale non parla mai nessuno. Eppure, che senso ha promettere un ritorno a scuola in sicurezza o una maggiore sicurezza sanitaria per tutti, quando poi i nostri giovani, e non solo loro, muoiono sulle strade? Da anni assistiamo a una strage di cui nessuno parla e per la quale nessuno fa niente. Ci stiamo attivando per poter fare trasmissioni online a partire da fine mese dove, fino al 15 settembre, informeremo gli italiani sui politici e sugli schieramenti che daranno importanza nei loro programmi alla sicurezza stradale. I politici sappiano che ogni giovane che muore, è per loro un elettore in meno. E anche ogni famiglia che si vede negata la giustizia e che non vede da parte loro nessun impegno sulla sicurezza stradale».

Inaugurata ad Aversa la panchina dedicata a Luigi Ciaramella Mario Grieco e alle vittime della strada



AVERSA- Inaugurata ad Aversa la panchina dedicata a Luigi Ciaramella Mario Grieco e alle vittime della strada. Elena Ronzullo, presidente AMCVS: «La panchina sia un ricordo e un monito».

Tutte le dichiarazioni di chi ha partecipato a questo importante momento.

È stata inaugurata il 24 aprile scorso una panchina in memoria di Luigi Ciaramella, giovanissima vittima della strada che proprio in questi giorni avrebbe compiuto 33 anni. La cerimonia, fortemente voluta dai genitori del ragazzo, Biagio Ciaramella ed Elena Ronzullo, che è stata promotrice dell'iniziativa con la sua Associazione Mamme Coraggio e Vittime della Strada, si è svolta nel giardino "La voce della Memoria", uno spazio che la Caritas di Aversa ha voluto riservare ai giovani del territorio che hanno perso la vita sulle strade.

Le foto di Luigi Ciaramella, Mario Grieco, Elisabetta Nardi e Ciro Modugno sono state poste accanto alla panchina per ricordare i loro volti e le loro storie. Hanno ricevuto la benedizione del vescovo, Sua Eccellenza Mons. Angelo Spinillo e del direttore della Caritas Don Carmine Schiavone, alla presenza del funzionario commissariato dr. Nicola Lecce, del vice Prefetto Paola Ponticelli, dei familiari delle vittime e delle associazioni del territorio.

«È stata una giornata splendida, anche se di grande dolore» ha detto Elena Ronzullo, «Abbiamo donato una panchina bianca per ricordare Luigi e i tanti giovani che sono andati via troppo presto. È per noi doveroso e straziante ricordarli sempre». «A lui – ha continuato – dedico questi miei pensieri: “Luigi, sei incastrato nel mio cuore, giri nei miei pensieri, ma non ti vedo, questa tua assenza è la più dolorosa di ogni altra mancanza. Insopportabile questo silenzio che hai lasciato. Incolmabile il vuoto del tuo non essere qui, sei l’addio che non riuscirò mai a capire, perché non ero preparata a perderti e non troverò mai il coraggio di doverti lasciare andare senza provare dolore. Perdere te è come aver perso una parte di me, che senza le ali si allontana con te. Sopravvive nei ricordi la parte rimasta di me, ma continua a subire dolorosamente la tua mancanza, sei radicato nel mio cuore perché sa che dai ricordi non può mai rapirti per farti vivere ancora”».

Alle commoventi parole di Elena Ronzullo, sono seguite quelle del sindaco di Aversa, Alfonso Golia: «Il 33° compleanno di Luigi, che la famiglia ha voluto ricordare con una celebrazione nel Giardino della Memoria, è l’occasione per impegnarci a portare avanti le battaglie per la sicurezza stradale in memoria delle tante vittime innocenti». «È questo un tema primario per le istituzioni e farò in modo che questo problema sia anteposto a tutti gli altri. Ringrazio il papà di Luigi Ciaramella, Biagio, perché non fa mancare la sua attenzione a questo problema. La panchina è un simbolo per rispettare la vita, riconfermiamo il nostro impegno per tutti i figli di questa terra che non ci sono più».

All’inaugurazione è intervenuta la vice Prefetto Paola Ponticelli, che ha detto: «Porto i saluti del Prefetto Castaldo che non è potuto intervenire, ma ci teneva a essere presente come istituzione in questo momento di riflessione, preghiera e ricordo dei tanti giovani strappati alla famiglie».

«La panchina è un luogo dove fermarsi – ha affermato il vescovo Angelo Spinillo – e dedicare attenzione alle persone che devono essere considerate amiche. Dobbiamo dialogare con loro, invece spesso capita il contrario. In questo giardino la memoria diventa vita, con il dialogo la memoria diventa speranza di condivisione, speranza di vita migliore per tutti. Grazie a tutti voi che siete presenti, alle associazioni che riuniscono le persone e condividono dolore, speranze, futuro e aiutano i genitori che hanno perso i figli. Custodiamo questo giardino come luogo di incontro e condivisione per tutti».

Don Carmine Schiavone ha detto: «Stamattina in Caritas abbiamo condiviso un intenso e importante momento di memoria, ricordando Luigi (proprio in questi giorni sarebbe stato il suo 33° compleanno), Mario, Ciro, Massimo, Sissy, Virginia, Elisabetta, Paolo, e tutte le giovani vittime della strada, accogliendo le loro storie e i loro volti nel giardino "La voce della memoria". Queste giovani vite spezzate sono divenuti i figli di tutta la nostra comunità, il simbolo del cammino intrapreso da coraggiosi genitori come Biagio ed Elena, che hanno deciso di trasformare il loro immenso dolore per la morte di Luigi in energia per promuovere campagne di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale, Alla manifestazione erano presenti i consiglieri Federica Turco e Mariano Scuotri, che hanno dichiarato di aver iniziato una grande opera di messa in sicurezza delle strade cittadine, attraverso il rifacimento del manto stradale. «Abbiamo realizzato un crono programma che ci consentirà di mantenere e rifare il manto cittadino, eliminando le buche che sono insidie per troppi pedoni e automobilisti. Così come per la segnaletica orizzontale e verticale. Abbiamo ripristinato solo recentemente la segnaletica in via Madonna dell'olio e continueremo per tutta la città per garantire la sicurezza stradale, prima di tutto». Saranno i cittadini i veri protagonisti di questo percorso, hanno detto i consiglieri «infatti, stamattina abbiamo

ribadito di costruire nuove strade insieme, grazie ad AversaLab, il nostro laboratorio cittadino voluto fortemente da questa Amministrazione, con cui istituiamo un tavolo di co-progettazione con le associazioni sul territorio per rendere tutti protagonisti e costruire insieme una programmazione di sensibilizzazione alla sicurezza stradale».

Sono state diverse le associazioni che hanno partecipato all'inaugurazione della panchina e che sono intervenute sulla sicurezza stradale, sui provvedimenti da adottare e sulle pene da irrogare. Tra queste, l'Associazione Conv. Maria Cristina di Savoia, che ha ribadito il divieto da parte delle amministrazioni locali dei super alcolici nelle discoteche e nei locali notturni, perché «non bisogna perdere di vista il motivo per cui sono nati questi locali: socializzazione e divertimento attraverso l'ascolto della musica. È inaccettabile, dunque, che la vita di un giovane possa essere in balia dell'effetto di un bicchiere di troppo, che diventa uno spietato killer».

«La sicurezza stradale è una delle maggiori criticità che i paesi europei devono affrontare – ha precisato Rachele Arena della rete 26 dicembre – l'obiettivo è azzerare il numero delle vittime entro il 2050 e ridurre del 50% entro il 2030 il numero delle vittime e dei feriti gravi. Raggiungere questi obiettivi significa anche restituire dignità alle tante famiglie che piangono i loro congiunti vittime di condotte di guida imprudenti o di strade dissestate o di segnaletiche assenti o insufficienti. La cultura della guida sicura è un valore di tutti e tutti dobbiamo fare la nostra parte. Oggi alcune associazioni della rete "26 dicembre" hanno condiviso alcuni punti strategici e alcune nuove proposte in tema di sicurezza stradale. Sono proposte che nascono dalla responsabilità e dal senso civico di liberi cittadini, messe a disposizione dei decisori politici affinché essi possano valutarne l'applicabilità».

Promuovere l'educazione alla sicurezza stradale nelle scuole e fra i giovani per la prevenzione degli incidenti causati da non corretti comportamenti durante la guida di un veicolo è stata la proposta delle Vincenziane S Agostino Aversa: «Fare campagne di sensibilizzazione sul valore inestimabile della vita umana, mettendo in evidenza le conseguenze drammatiche e traumatiche degli incidenti stradali».

Per Serra Club, gran parte degli incidenti stradali è dovuta all'eccesso di velocità, ai sorpassi azzardati, al mancato rispetto del codice stradale. Più sorveglianza del traffico urbano ed extraurbano con i rilevatori di velocità e le telecamere è stato il loro suggerimento.

Mentre l'Associazione Archeoclub Aversa Normanna ha puntato l'attenzione sulla guida «distratta, che risulta essere uno dei comportamenti errati più frequenti negli incidenti stradali. Tra i giovani l'uso dello smartphone è il principale fattore di rischio. Informare e formare sul pericolo di incidenti stradali associato alla guida distratta è un dovere della collettività. Si propone una campagna di sensibilizzazione contro i comportamenti scorretti alla guida attraverso lo slogan #lavitanonhagigaillimitati».

Secondo l'Associazione Liburia Felix occorre un indicatore di tenuta del margine destro, un segnale orizzontale che separa i sensi di marcia per ricordare ai giovani di guidare in prossimità del lato destro della corsia, per garantire la distanza di sicurezza ed evitare facili sorpassi. Da adottare sulle strade extraurbane e sui tratti più pericolosi all'interno dei centri abitati. «Le auto di grandi dimensioni (SUV), gli autobus e i camion ostruendo la visibilità obbligano i conducenti a guidare sul margine sinistro della corsia, portandoli ad aumentare la velocità e a ridurre sempre di più la distanza di sicurezza, con i rischi che ne conseguono».

La viabilità, per come è concepita e realizzata attualmente, presenta delle limitazioni: le strade sembrano destinate al mero passaggio dei veicoli e quindi non sono percepite dalla

cittadinanza come uno spazio "friendly", vale a dire uno spazio che tenga conto delle esigenze del pedone. «È necessario, pertanto, creare uno spazio urbano efficiente, introducendo mezzi di trasporto pubblico urbano a zero emissioni, tenendo conto della interazione funzionale ciclo-pedonale», ha proposto

l'Associazione Artedonna. «Occorre la messa in sicurezza delle strade attraverso interventi architettonici che aumentino anche il livello di qualità dell'ambiente urbano, ampliandone la salubrità con utilizzo di materiali ecosostenibili; è necessaria l'introduzione di misure che azzerino o riducano in modo considerevole il rischio degli utenti vulnerabili»

«Educazione alla sicurezza stradale non significa solo conoscere le norme che concernono il Codice della Strada, ma è fondamentale capire cosa spinge soprattutto i giovani all'uso di sostanze psicotrope ed alcoliche», ha concluso l'Associazione ComeTe.

L'Associazione Unitaria Familiari e Vittime della Strada e l'Associazione Mamme Coraggio e Vittime della Strada ringraziano le Istituzioni, la Chiesa e tutte le Associazioni presenti alla manifestazione, tra cui l'Associazione Sissy continua a sorridere, per la loro testimonianza e il loro contributo nella costruzione di una maggiore consapevolezza su un tema così doloroso e attuale. Ogni proposta pervenuta sarà discussa in un tavolo tecnico tra l'Associazione vittime della strada, gli assessori, i consiglieri e le associazioni presenti alla manifestazione. Siamo in attesa di ricevere la convocazione ufficiale da parte dell'amministrazione comunale di Aversa.

Giova anche ricordare che l'impegno a favore della sicurezza stradale non è legati solo al territorio campano: l'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada, grazie anche all'impegno del vicepresidente Biagio Ciaramella, combatte questa battaglia in tutta Italia.

Lettera al Presidente della Repubblica: Basta violenza stradale



Riceviamo e pubblichiamo: “Egregio Presidente, torniamo a contattarLa dopo l’appello inviatoLe in occasione della grande mobilitazione di Roma del 23 febbraio 2020 per esprimere la nostra amarezza.

Le chiediamo un Suo deciso intervento che possa scuotere i media, l’opinione pubblica e i decisori politici. Troppe morti e lesioni gravi o gravissime, troppo alti i costi sociali di questa ecatombe, troppo carente ed episodica la sensibilizzazione dei nostri concittadini su queste tragedie che si perpetuano ogni anno:

- 21 novembre 2021 – Giornata Mondiale e Nazionale del Ricordo delle Vittime della strada: pochissimi riferimenti sui media, dalle più alte cariche dello Stato, anche i canali pubblici del Quirinale, nessuna parola sulla strage quotidiana causata dalla violenza stradale.

- 25 novembre 2021 – Giornata internazionale contro la violenza sulle donne: al confronto, martellanti e quanto mai opportuni servizi giornalistici, dibattiti sulle reti televisive, a tutte le ore del giorno, per più giorni, su tutti i media.

Restiamo profondamente turbati, al confronto, per la disparità

delle iniziative di sensibilizzazione su questi due inaccettabili sciagure, diverse per loro natura, ma accomunate dalle medesime insensate e retrograde carenze culturali che ne sono alla base.

- Secondo i dati ACI-Istat in un anno 3.500 morti e 250.000 feriti. Sulle strade italiane ogni 2,5 ore UN MORTO e 28,6 feriti/ora. Più di 600 pedoni morti, di cui più della metà investiti sulle strisce pedonali, gravissimo indicatore di inciviltà. Non chiamiamole disgrazie o incidenti. È VIOLENZA STRADALE.

Il Piano Nazionale Sicurezza Stradale 2030 non ci piace sotto diversi aspetti: la cornice del piano è quella della deresponsabilizzazione di chi causa i sinistri, riconducendo il fattore “errore umano” a pura fatalità, nella previsione – e rassegnata accettazione – che i conducenti siano necessariamente distratti e, oltre ad impattare tra loro, non si possano accorgere della presenza di pedoni e ciclisti. Ricorrono nel piano continui e allarmanti richiami alla responsabilizzazione dell’utenza vulnerabile e alla protezione passiva quasi come se il fatto di essere vittime predestinate dipendesse da loro. Nessuna parola sulla necessità di introdurre una normativa sui dispositivi di moderazione, come tutti i paesi europei hanno fatto da almeno 30 anni. Questo è inaccettabile.

Questo piano poco o nulla dice sui necessari interventi repressivi del fenomeno, quando invece occorrerebbe potenziare i controlli di polizia stradale, oggi drasticamente ridotti a causa della diminuzione delle pattuglie in servizio, come quasi del tutto ignorata è l’adeguata formazione sui comportamenti pericolosi di guida e le varie implicazioni del fattore umano.

Signor Presidente, per la sensibilità da Lei sempre dimostrata, il Suo settennato non può che concludersi con un severo e fermo appello alla coscienza della Cittadinanza, dei Media, degli Organi di Governo, Legislativi ed Amministrativi affinché si possa interrompere questa violenza stradale perché

sono tutte morti evitabili. Solo prevenendo la violenza motoristica con una strategia attiva di riduzione della velocità, delle opere di moderazione del traffico e di ridisegno dello spazio pubblico possiamo sperare di raggiungere la visione ZERO VITTIME. Parigi, Madrid, Barcellona, Bilbao, Bruxelles hanno già scelto di abbassare i limiti di velocità ed Helsinki ha raggiunto le zero vittime grazie al limite dei 30 km/h nelle aree urbane. Ai primi di ottobre 2021 il Parlamento Europeo ha votato una risoluzione per abbassare a 30 km/h il limite di velocità in tutte le aree edificate: mentre l'Europa va verso il futuro, l'Italia torna indietro di decenni. La stessa Europa ha reso obbligatorio l'importantissimo dispositivo di limitazione automatica della velocità I.S.A. (Intelligent Speed Adaptation) da maggio 2022, ma il nostro Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili non ha ancora predisposto alcun provvedimento di recepimento.

Attualmente la PIRAMIDE DELLA MOBILITA' ordina le seguenti priorità: Auto Privata- Trasporto Pubblico -Ciclisti -Pedoni, disabili e bambini. BISOGNA ROVESCIARLA: Pedoni, disabili e bambini -Ciclisti -Trasporto Pubblico -Auto Privata.

Le strategie di lungo periodo devono essere basate su una redistribuzione dello spazio pubblico, introduzione zone edificate a 30 km/h e una riduzione della principale causa di morte in circolazione: il parco auto non va semplicemente sostituito con mezzi più nuovi e meno inquinanti, bisogna ridurlo drasticamente.

Attendiamo con fiducia un riscontro per un incontro con Lei e autorità competenti in materia di cultura della strada, moderazione, controllo e riduzione del traffico. Con profondo rispetto e stima".

I familiari delle Vittime e utenti della strada

Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada Onlus, 8 aprile si celebrano 20 anni di storia



VERONA – Una lotta che dura ormai da 20 anni. L'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada Onlus (A.I.F.V.S. Onlus) si appresta a celebrare il primo ventennio di storia il prossimo 8 aprile. Correva, infatti, l'anno 2000 quando l'avvocato Francesco Saladini, originario di Ascoli Piceno, trasformò il comitato in associazione presentandosi, insieme ad altri componenti del gruppo, al cospetto del notaio Marini di Roma per la sottoscrizione dell'atto di costituzione ufficiale. L'avvocato Saladini è stato intervistato, in diverse occasioni, al "Maurizio Costanzo Show", in relazione alla tragedia che l'ha colpito: il 20 aprile del 1996, sua figlia Elena perse il controllo del motorino sulle buche della Salaria, davanti a villa Ada, a Roma; esalò l'ultimo respiro all'impatto col manto stradale. Cominciò da quel momento la battaglia eroica di papà Francesco, proprio negli anni in cui le stragi stradali erano una piaga sociale devastante che si consumava nella completa indifferenza generale. Il grido di Saladini fu accolto da Marco Montanari, il quale perse sua moglie ed i suoi due figli a causa di un pirata della strada mentre questi ultimi stavano tornando dalle vacanze.

Dal 2000 al 2005 (anno in cui, per contrasti con componenti del gruppo, decise di uscirne) l'allora presidente si è

distinto per impegno e dedizione, facendo sì che l'associazione divenisse faro nella battaglia contro la morte sulle strade. Nel 2019 Saladini fu insignito della carica di presidente onorario e riservò a tutti i componenti A.I.F.V.S. Onlus, parole di grande stima per aver proseguito il lavoro da lui avviato. Nei 20 anni di attività associativa, sono stati ottenuti risultati storici come la proposta di legge sull'omicidio stradale, divenuta legge durante il Governo Renzi.

Il numero delle stragi stradali è stato ridimensionato: "Riduzione di almeno un terzo, se consideriamo le statistiche che venivano registrate prima del decreto – afferma il presidente -. Il lavoro della nostra associazione e di altre realtà simili, ha portato a risparmiare almeno 6 mila morti all'anno. Moltiplicato per gli anni di attività, sono almeno 100.000 le persone salvate e oltre 300.000 i potenziali feriti evitati. Questa constatazione ci fa sicuramente riflettere, ma non è sufficiente per farci ritenere soddisfatti. La nostra battaglia continua".

Nella fase di Coronavirus, i morti sulle strade sono stati praticamente azzerati: "E' una magra ma significativa consolazione. Ciò che ci preoccupa è quando tutto finirà, quando si tornerà alla normalità e molte persone potrebbero darsi alla pazza gioia. Indubbiamente, il nostro anniversario arriva in un momento durissimo per tutta l'umanità. Speriamo di uscirne presto e speriamo che gli italiani abbiano utilizzato questo periodo per meditare sull'utilizzo di sostanze stupefacenti, alcool alla guida e su fattori simili che causano dipartite improvvise".

Dal 2000, quasi 120 sedi A.I.F.V.S. Onlus sono state aperte su territorio nazionale: "Ciò è avvenuto grazie al grande impegno dei responsabili di sede che, quasi solitariamente, lottano per cercare di fermare la strage stradale – spiega Pallotti -. Lo fanno per onorare la memoria dei loro cari volati in cielo troppo presto

e quella di una vita che avevano e che non c'è più. A rimanere è, purtroppo, solo il vuoto di un dolore con cui tutti sono costretti a convivere. Sono eroi, persone che non vengono mai sufficientemente ringraziate. Voglio farlo adesso.

Voglio ringraziare ognuno di loro che, nell'ombra, va nelle scuole, promuove iniziative per la sicurezza stradale, fa prevenzione per salvare vite umane. Grazie al cuore pulsante della nostra associazione”.